

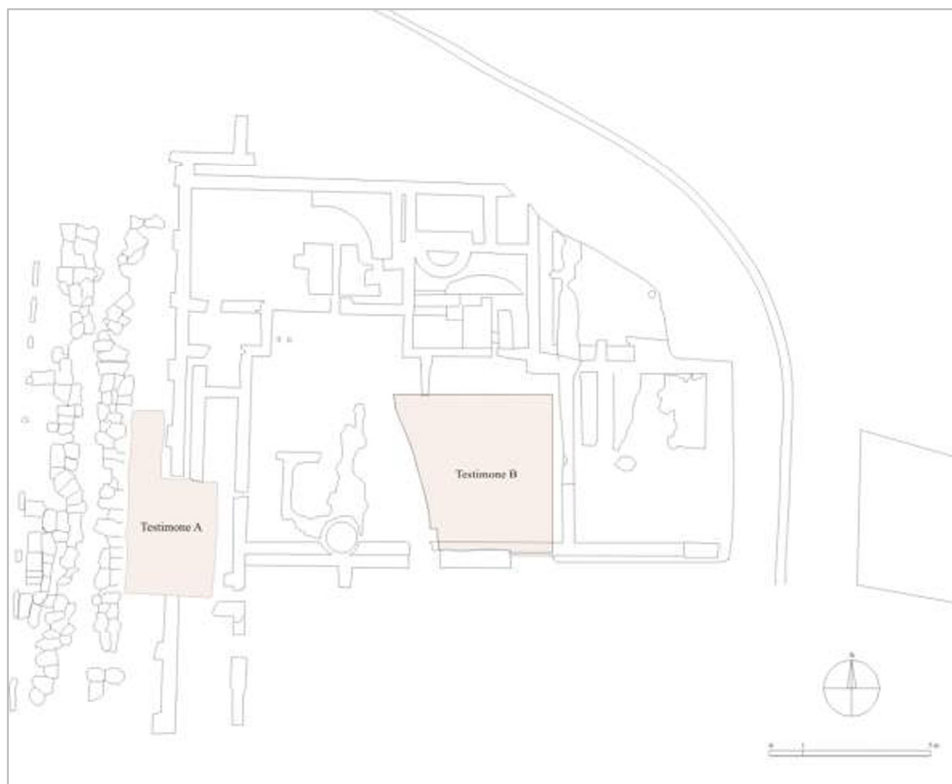
Indagini archeologiche a *Tifernum Mataurense* (Sant'Angelo in Vado –PU). VII campagna di scavo (3-29 luglio 2006)

Emanuela Stortoni

L'Università degli Studi di Macerata, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica delle Marche, la Provincia di Pesaro Urbino ed il Comune di Sant'Angelo in Vado (PU), ha svolto nel periodo compreso tra il 3 ed il 29 luglio 2006 la VII campagna di scavo finalizzata alla prosecuzione delle ricerche archeologiche nel municipio romano di *Tifernum Mataurense* (Sant'Angelo in Vado)¹.

Il sito, oggi S. Angelo in Vado in provincia di Pesaro-Urbino, si è sviluppato su un ampio terrazzo fluviale nell'alta valle del fiume Metauro alla confluenza con il torrente Morsina e a poca distanza dalla via consolare *Flaminia*. L'area, particolarmente favorevole all'insediamento umano fin dalla preistoria, conosce una certa continuità insediativa, che giunge ad una vera e propria urbanizzazione quando il centro viene elevato allo *status* di *municipium* negli anni immediatamente successivi alla guerra sociale (90-88 a.C.). I resti dell'antica città hanno restituito testimonianza di un impianto urbano di tipo ortogonale con *cardines* e *decumani*, su cui è impostato un complesso sistema fognario. Il *cardo maximus* ha una sede stradale larga ben 6,50 m, esclusi i marciapiedi, ed è pavimentato da grandi lastroni di arenaria, come l'adiacente piazza forense, di cui rimangono purtroppo pochi elementi. Dell'abitato sono stati, altresì, rinvenuti un'ampia *domus* urbana dalla complessa planimetria e dai

elementi musivi riccamente figurati e policromi e un impianto termale con *calidarium*, *hypocaustum*, *suspensurae* e ambienti mosaicati. Tale cospicua documentazione archeologica fa presumere che il centro abbia raggiunto soprattutto nella prima e media età imperiale un discreto benessere ed una certa prosperità².

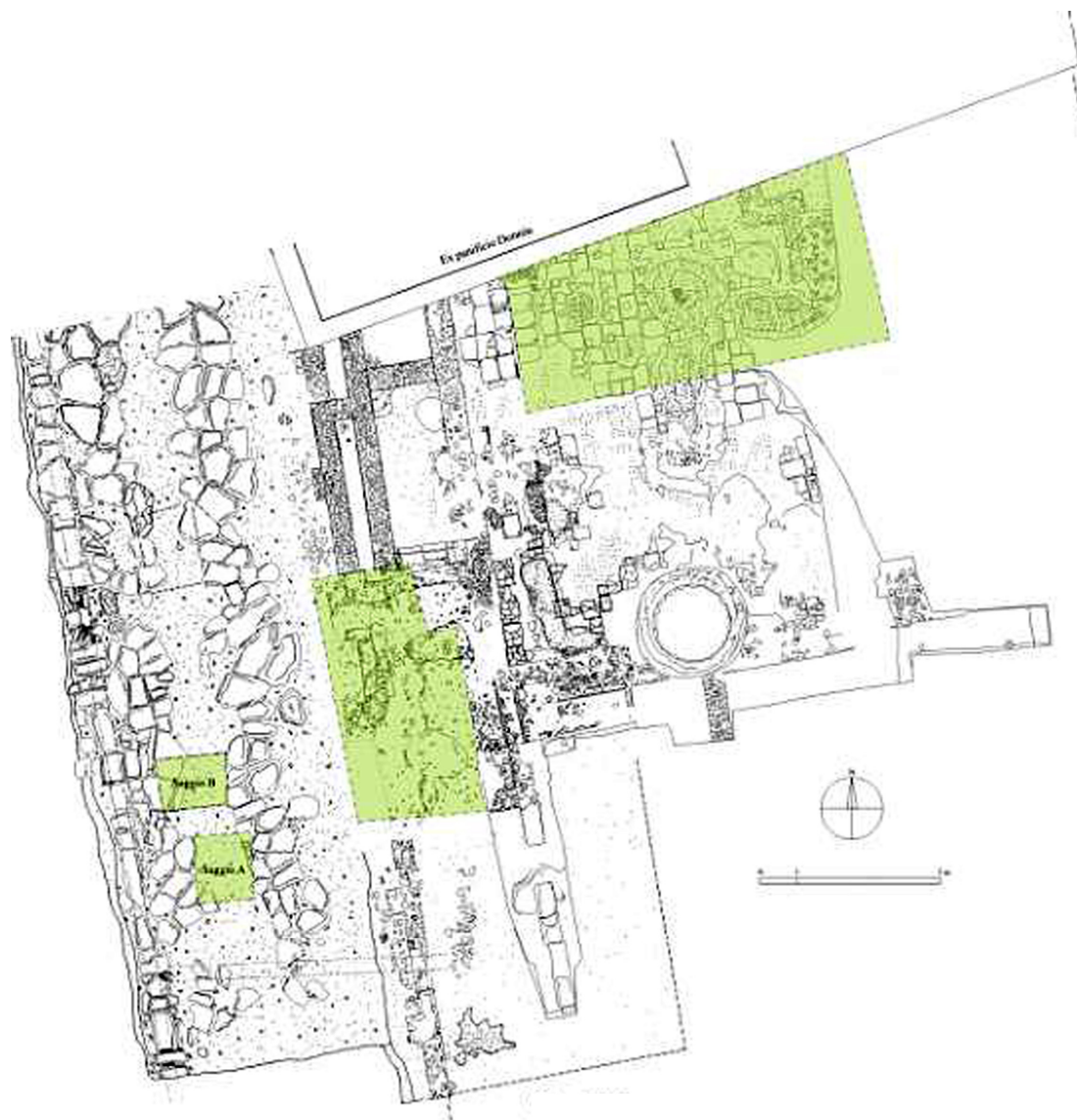


Tav. I. Tifernum Mataurense - planimetria dell'area delle Terme e del Cardo maximus effettuata nella campagna di scavo 1957 con evidenziazione del "Testimone A" e del "Testimone B".

* Le Unità Stratigrafiche (US) vengono indicate in neretto.

¹ IGM F. 5066, Pesaro (1:200.000); IGM F. 115, I NE (Sant'Angelo in Vado) (1:25.000).

² Su *Tifernum Mataurense* e sui rinvenimenti archeologici ad esso relativi si leggano i contributi di seguito elencati, a cui si rimanda anche per la bibliografia precedente.



Tav. II. Tifernum Mataurense - planimetria dell'area delle Terme e del Cardo maximus con evidenziazione dei settori scavati nella campagna di scavo 2006 in corrispondenza del "Testimone A", del "Testimone B", del "Saggio A" e del "Saggio B".

Le attività dell'ateneo maceratese sono mirate, ormai da quattro anni³, proprio alla riscoperta delle suddette terme⁴, parzialmente scavate dalla Soprintendenza Archeologica delle Marche nel 1957 e ricoperte negli anni '60⁵. L'area, sita in località Colombaro nel terreno Graziani - Pinzauti tra via Ghibelline e via Mancini⁶, è stata interessata da un duplice intervento. Il primo è consistito in un'indagine stratigrafica sul "Testimone A" (tav. I) risparmiato dagli scavi del '57, volta a documentare l'esistenza di livelli di vita e di abbandono della fase antica; il secondo ha riguardato l'estensione verso Est del fronte di scavo lungo il limite Nord del "Testimone B", (tav. I) con la rimozione di un consistente strato di riporto.

³ I lavori nell'area termale sono iniziati nel 2003 con l'effettuazione di quattro annuali campagne di scavo, vd. CATANI 2001-2006, cartt. T.M. 03-06, Archivio Dipartimento delle Scienze Archeologiche e Storiche dell'Antichità dell'Università degli Studi di Macerata. Le attività di scavo nel municipio tifernate sono comunque state iniziate dall'ateneo maceratese già nel 2000 con diversi saggi mirati allo studio dell'assetto urbanistico della città, vd. STORTONI 2004; CATANI-STORTONI 2009.

⁴ In particolare sulle terme del municipio tifernate, vd. MONACCHI 1997: 20-21, 19-21; CATANI 2002: 76-77; CATANI 2004: 103-104, figg. 1 C, 8-9.

⁵ Un accurato spoglio della documentazione cartacea e fotografica, effettuato dalla scrivente e dal prof. W. Monacchi presso l'Archivio Corrente delle Zone Archeologiche, l'Archivio Vecchio Brizio e l'Archivio Grafico e Fotografico della Soprintendenza Archeologica delle Marche, ha permesso di ricostruire le tappe fondamentali delle attività archeologiche svolte a S. Angelo in Vado dalla fine del XIX sec. ai giorni nostri, vd. CATANI 2005.

⁶ Catasto terreni del Comune di Sant'Angelo in Vado, partita 1295, foglio 47, particelle 106, 408, 410.



Fig. 2. Tifernum Mataurense - Veduta d'insieme dell'area delle Terme romane e del Cardo maximus.

Fig. 1. Tifernum Mataurense - Area Cardo - "Saggio A" e "Saggio B".

I lavori hanno previsto anche il proseguimento degli scavi nei due limitrofi saggi, denominati "A" e "B", avviati nel 2003 e ripresi nel 2005 lungo il *cardo maximus*⁷ per lo studio della preparazione stradale (tav. II; fig. 1).

Riguardo il Testimone A, lo scavo stratigrafico (tav. II; fig. 2) ha interessato un'area di m. 6,81 x 3,63 e ha permesso di documentare una sovrapposizione di strati moderni (35, 33, 32, 31, 41) con una diffusa presenza di frammenti ceramici (maiolica arcaica e rinascimentale, invetriata), vitrei e metallici, da medievali a moderni direttamente a contatto con le strutture romane; queste, ad una profondità massima di cm. - 20, si identificano in strati di vita (34, 37, 38), segmenti murari pertinenti al lato Ovest della facciata (1, 39, 40) e ad alcuni ambienti interni delle terme (3, 43). L'indagine sul "Testimone A" non ha prodotto i risultati sperati, evidenziando una situazione antica già fortemente compromessa in età medievale.

Per definire i limiti del margine settentrionale del "Testimone B", invece, è stata effettuata la rimozione di un consistente strato di terreno di riporto su una superficie di m. 10,30 circa x m. 5,30 circa (tav. II; fig. 3).

Le operazioni hanno riportato alla luce, ad una quota di cm. - 50 / 60 circa, strutture di ambienti termali parzialmente obliterate dalla costruzione di un panificio (ex Donnini), ampi tratti della sottopavimentazione dell'ipocausto con parte delle *suspensurae* tuttora *in situ*, resti di pavimentazione in cocciopesto con un piccolo lembo di mosaico bicromo ancora conservato (cm. 44 x 35) (fig. 4).

Lo scavo ha permesso il recupero di materiali archeologici, sia antichi (frammenti di ceramica a vernice nera, di terra sigillata italica, a pareti sottili), che moderni (reperti di ceramica invetriata e maiolica).



Fig. 3. Tifernum Mataurense - Area Terme - settore riaperto tra la recinzione del laboratorio moderno ed il lato Nord del "Testimone B".

⁷ Sulla strada, vd. MONACCHI 1997: 20-21, fig. 18; CATANI 2002: 76-77; LUNI 2003: 194, fig. 80; CATANI 2004: 106, figg. 1 C, 8.



Fig. 4. Tifernum Mataurense - Area Terme - settore riaperto tra la recinzione del laboratorio moderno ed il lato Nord del "Testimone B" - particolare del lembo di mosaico in situ.



Fig. 5. Tifernum Mataurense - Area Cardo - "Saggio A".

Passando agli interventi nel *cardo maximus*, i lavori di scavo del "Saggio A" (cm. 182 x 165) (tav. II; fig. 5) sono proseguiti a partire dalla quota cm. - 130 dell'ultimo livello (30) raggiunto nel 2005 e si sono spinti fino alla profondità di cm. - 151, raggiungendo lo strato più antico (31), che però non è stato ancora scavato; quest'ultimo è formato in superficie da ghiaia grossolana e ciottoli fluviali di dimensioni decimetriche, disposti in modo casuale e caotico, ben addensati e incastrati tra loro da una compatta sabbia, giallastra, a granulometria finissima. La presenza di turbative nell'assortimento deposizionale delle ghiaie prova che il materiale è stato soggetto a notevole energia idraulica e suggerisce una genesi naturale dello strato, forse da identificare nel fondo di un canale con forte portata e/o a scenario di *step-pool*⁸; non è comunque da escludere che questo aspetto fisico-ambientale sia stato utilizzato a scopi antropici, per la realizzazione ad esempio di un canale idrico o serbatoio.



Fig. 6. Tifernum Mataurense - Area Cardo - "Saggio B".

⁸ Il termine sta ad indicare la genesi morfologica del ruscellamento "a cascatelle" con conseguente formazione di pozze alla base, vd. CHIN 2002: 144-167.

Nel saggio B (cm. 194 x 150) (tav. II; fig. 6) le attività sono riprese dal livello toccato nel 2005 (**28**) a quota cm. - 110 e hanno raggiunto la profondità di cm - 146. Lo strato è composto da una matrice di terra limosa e sabbiosa, molto compatta, con una componente di grossolana ghiaia fluviale, con ciottoli rotondi e piatti da piccoli a medi, a disposizione caotica. Nello strato compaiono anche alcuni nuclei di malta e terracotta. Lo scenario d'insieme e i materiali archeologici indirizzano l'interpretazione verso uno strato forse antropico, magari un piano preparatorio per un'opera idrica, quale un canale di irrigazione o di derivazione, come nell'adiacente "Saggio A".

Riguardo gli strati più antichi (**30**, **31** e **28**) del "Saggio A" e del "Saggio B", dunque, si può asserire che il quadro interpretativo rimane abbastanza incerto sia per il rinvenimento di materiali di tipo antropico in un contesto sedimentologico prettamente naturale, sia per la mancanza di contiguità del litotipo tra le suddette unità, separate da un diaframma largo cm. 50; per questo non è possibile al momento un'attendibile collocazione cronologica della fase raggiunta nei due tagli, che dal contesto stratigrafico appare comunque anteriore alla costruzione della sede stradale, risalente all'età primo e medio imperiale.

Lo stato attuale dei lavori rende, perciò, necessario il proseguimento delle attività di scavo, i cui obiettivi saranno quelli da una parte di estendere ulteriormente verso Est il fronte dell'area da approfondire nel complesso termale allo scopo di ultimare la riscoperta delle strutture già rinvenute nel 1957, dall'altra di svolgere ulteriori accertamenti nei Saggi A e B, da effettuarsi con il raggiungimento dello strato sterile e con il collegamento dei due saggi mediante l'indagine stratigrafica del diaframma di separazione; l'intervento dovrebbe chiarire se le unità stratigrafiche **30**, **31** del 'Saggio A' e **28** del 'Saggio B', siano o meno di formazione antropica.

E-mail: emanuela.stortoni@tiscali.it
emanuela.stortoni@unimc.it

Bibliografia

- CATANI E., 1984-1986, "Nota preliminare sulla viabilità antica del territorio di *Tifernum Mataurense* (S. Angelo in Vado) e dell'alta valle del Metauro", in W. ANGELINI *et al.* (a cura di), *Le strade nelle Marche. Il problema nel tempo*, Atti del Convegno (Fano, Fabriano, Pesaro, Ancona, 11-14 ottobre 1984), in *Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche* 89-91: 271-312.
- CATANI E., 2002, "*Tifernum Mataurense*", in P.L. DALL'AGLIO, P. CAMPAGNOLI (a cura di), *Sulle tracce del passato. Percorsi archeologici nella provincia di Pesaro e Urbino*, Urbana: 72-78.
- CATANI E., 2004, "*Tifernum Mataurense*: note di topografia urbana, viabilità e bonifica agraria del territorio", in M. DESTRO, E. GIORGI (a cura di), *L'Appennino in età romana e nel primo Medioevo. Viabilità e popolamento nelle Marche e nell'Italia centro-settentrionale*, Atti del Convegno (Corinaldo, 28 - 30 giugno 2001), Bologna: 97-117.
- CATANI E., 2001-2006, *Relazioni annuali della IV-VII campagna di scavo archeologico nell'area delle terme romane di Tifernum Mataurense (2003-2006)*, Macerata 2001-2006, cartt. T.M. 03-06, Archivio Dipartimento delle Scienze Archeologiche e Storiche dell'Antichità dell'Università degli Studi di Macerata.
- CATANI E., 2006, "Scavi e ricerche dell'Università di Macerata", in M. TORNATORE (a cura di), *Una domus con mosaici a Tifernum Mataurense (Sant'Angelo in Vado)*, Urbana: 19-22.
- CATANI E., MONACCHI W. (a cura di), 2004, "*Tifernum Mataurense* - I. Un municipio romano verso il terzo millennio", Atti del Convegno di Studi (Sant'Angelo in Vado - PU -, 12 ottobre 1997), in *Ichnia* 2, I.
- CATANI E., MONACCHI W. (a cura di), 2008, "*Tifernum Mataurense* - II. Il territorio", in *Ichnia*, 2, II.
- CATANI E., STORTONI E., 2009, "Indagini archeologiche dell'Università degli Studi di Macerata a *Tifernum Mataurense* (Sant'Angelo in Vado)", in G. DE MARINIS, G. PACI (a cura di), *Omaggio a Nereo Alfieri. Contributi all'Archeologia marchigiana*, Atti del Convegno di Studi (Loreto, 9 - 11 maggio 2005), in *Ichnia* I, 12: 51-90.
- CHIN A., 2002, "The Periodic Nature of Step-Pool Mountain Streams", in *American Journal of Science* 302: 144-167.
- LUNI M., 1991, "*Tifernum Mataurense* (S. Angelo in Vado) e le memorie storiche di Vincenzo Lanciarini", in E. CATANI, W. MONACCHI (a cura di), *Vincenzo Lanciarini, storico di S. Angelo in Vado e della Massa Trabaria*, Sant'Angelo in Vado: 11-18.
- LUNI M., 2003, "*Tifernum Mataurense* - Sant'Angelo in Vado", in M. LUNI (a cura di), *Archeologia nelle Marche. Dalla preistoria all'età tardoantica*, Firenze: 194-195.
- MONACCHI W., 1997, "Alla scoperta di *Tifernum Mataurense*. Guida alla mostra", Sant'Angelo in Vado: 1-65.
- MONACCHI W., 2002, "*Museo Civico di Sant'Angelo in Vado*", in P.L. DALL'AGLIO, P. CAMPAGNOLI (a cura di), *Sulle tracce del passato. Percorsi archeologici nella provincia di Pesaro e Urbino*, Urbana: 248-249.
- STORTONI E., 2004, "Risultati di recenti indagini archeologiche dell'Università degli Studi di Macerata a *Tifernum Mataurense*", in M. DESTRO, E. GIORGI (a cura di), *L'Appennino in età romana nel primo-medioevo. Viabilità e popolamento nelle Marche e nell'Italia centro-settentrionale*, Atti del Convegno (Corinaldo, 28-30 giugno 2001), Bologna: 119-128.
- TORNATORE M. (a cura di), 2006, "*Una domus con mosaici a Tifernum Mataurense (PU)*", Urbana.